

Perugia, 13/02/2019

ALLA REGIONE UMBRIA-SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI, SVILUPPO E SOSTENIBILITA'

Via Mario Angeloni n. 61

06124 Perugia

direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it

ALLA REGIONE UMBRIA-SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI

Via Mario Angeloni n. 61

06124 Perugia

direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PROCESSO DI VAS DEI PIANI DI GESTIONE DEI PARCHI REGIONALI: MONTE SUBASIO, MONTE CUCCO, LAGO TRASIMENO, FIUME TEVERE, COLFIORITO E DEL SISTEMA "STINA"

Facendo seguito agli Avvisi Pubblici per la Valutazione Ambientale Strategica e all'avvio della procedura delle consultazioni in merito ai Piani di Gestione dei Parchi regionali, Federcaccia Umbra ed Enalcaccia Umbria, alla luce anche della precedente richiesta di proroga dei termini stabiliti ritengono opportuno e necessario richiedere una sospensione delle procedure in oggetto in modo tale da affrontare le tematiche con maggior approfondimento e confronto con tutti i soggetti portatori di interesse.

Nonostante ciò, abbiamo già elaborato delle prime osservazioni e proposte che rimettiamo in allegato alla presente ed in particolare:

- OSSERVAZIONI AI PIANI DI GESTIONE DI CARATTERE GENERALE;
- OSSERVAZIONI AI REGOLAMENTI;

Fiduciosi in un positivo accoglimento delle presenti istanze e dichiarandoci sin da ora disponibili ad una proficua collaborazione per analizzare nello specifico ogni singola problematica, porgiamo i nostri cordiali saluti.

Per Federcaccia Umbra

ed Enalcaccia Umbra

Franco Di Marco



OSSERVAZIONI GENERALI

Analizzando i vari piani di gestione degli ambiti in oggetto riteniamo opportuno evidenziare che, a nostro parere, la Regione, ed i relativi Enti Parco, perseguano soprattutto un'idea di parco quale territorio da proteggere e non da CONSERVARE e da VALORIZZARE.

Ne deriva una posizione statica che non contempla o prefigura un approccio gestionale attivo, cioè che preveda azioni volte al mantenimento, alla conservazione dell'attuale livello di biodiversità agendo su tutti quei fenomeni che potrebbero alterare lo stato ottimale sia della flora che della fauna o/e anche predisponendo progetti atti a recuperare e valorizzare fauna e ambiente.

Da ciò consegue una generale mancanza di gestione ed una assenza di dati oggettivi che assume particolare valore affrontando il problema della gestione degli ungulati in genere ed in particolare del cinghiale: stime sulla presenza del cinghiale, dati geo-referenziati dei danni ecc.; carenze che non consentono, a nostro avviso, un corretto approccio alle varie problematiche esponendo ad interpretazioni di parte e luoghi comuni.

Si richiede per tutti i parchi di rivedere i criteri per la tracciatura dei confini, che non può essere una applicazione pedissequa dei confini delle particelle catastali ma dovranno essere individuati confini lineari, fisici, orografici naturali, facilmente individuabili, onde evitare di ingenerare confusione inducendo il cittadino all'errore.

Si ritiene opportuno evidenziare che le Associazioni Venatorie, e conseguentemente i cacciatori, sono portatrici di valori, competenze, conoscenza dei territori tali da rendere essenziale la loro collaborazione nella prevenzione degli incendi e nel controllo delle specie alloctone.

Si propone per tutti i parchi, compreso quello del Trasimeno, nonostante la scarsa estensione dei territori ricompresi nel perimetro, anche una gestione attiva della piccola selvaggina stanziale compresa la coturnice sul Parco del Monte Cucco e la starna nel Parco di Colfiorito e del Tevere.

Riguardo la ricerca dei consensi sul territorio, per la valorizzazione degli ambienti interessati ed un turismo sostenibile a basso impatto riteniamo si possa proporre per parchi come il Subasio ed il Cucco la possibilità di promuovere manifestazioni cinofile.

Per il Parco del Lago Trasimeno e di Colfiorito chiediamo si preveda anche una gestione degli habitat che, tenendo presenti le necessità di ambienti idonei alla sosta ed alla riproduzione della Avifauna migratoria legata alle zone umide, limiti al minimo il formarsi di siti idonei alla sosta dei cinghiali specialmente in quei mesi in cui è minimo il livello delle acque interne.

Dette azioni dovrebbero essere finalizzate anche ad interrompere la modificazione dei siti da ambienti lacustri a boschivi con scomparsa o sostituzione delle specie tipiche degli ambienti da conservare.

OSSERVAZIONI SUL PIANO DI GESTIONE DEL PARCO DEL TEVERE

Stante la configurazione attuale del parco riteniamo sarebbe preferibile ridurre la sua ubicazione all'area lacustre dell'invaso di Corbara o in subordine ridurre l'area interessata dal parco al solo alveo del fiume Tevere; il tutto in ragione che l'attuale area protetta ricade nella quasi totalità in terreni interessati da una intensa attività agricola e ad elevata insidenza di danni (nel 2014 il 69% dei danni registrati nei parchi regionali);

Si richiede per tutti i parchi di rivedere i criteri per la tracciatura dei confini, che non può essere una applicazione pedissequa dei confini delle particelle catastali ma dovranno essere individuati confini lineari, fisici, orografici naturali, facilmente individuabili onde evitare di ingenerare confusione inducendo il cittadino all'errore.

Prevedere una gestione dell'area di golenale del Tevere al fine di limitare al minimo il formarsi di siti idonei alla sosta dei cinghiali.

OSSERVAZIONI SUL PIANO DI GESTIONE DELLO "STINA"

Considerando che nei documenti amministrativi non si parla di parco ma di Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico risulta assolutamente inaccettabile che nei successivi documenti tecnici si identifichi l'area come PARCO e pertanto la contraddizione va chiarita ed eliminata compresa l'istituzione delle Aree Contigue;

Di seguito si elencano alcuni esempi presenti nel documento di Vas delle contraddizioni richiamate:

A PAG. 173 SI PARLA DI AREA PARCO STINA =4388,96 ha (Monte Peglia-Selva di Meana=3005,20; Elmo Melonta 1258,61; San Venanzo 125,14)-

SEMPRE A PAG. 173 CONTINUA: Fascia di 2 Km attorno al Parco:

Area Totale (parco con buffer di 2 km)

AL TITOLO I ART 1 ED ART 2 CO.1 – PAG. 120 DELL'ATTO SOPRA CITATO, TANTO PIU' CHE L'APPOSITA CARTOGRAFIA DI CUI SI PARLA IN SCALA 1:10.000 NON TROVA CORRISPONDENZA CON QUELLE ALLEGATE IN CALCE.

POI AL TITOLO II SEZIONE I- ART 6 CO.1 –PAG. 121 LO STESSO RECITA "IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO E' VIETATA L'ATTIVITA' VENATORIA, SALVO LA DEROGA." LA QUESTIONE POI SI RIPETE A PAG. 130 ART.24 CO.1.-

LA CONTRADDIZIONE DI CUI SI PARLA APPARE ANCHE EVIDENTE SEMPRE SULL'ATTO IN QUESTIONE DA PAG 147 IN POI QUANDO SI PARLA DI PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LE AREE PROTETTE.

ANDANDO POI A PAG. 163, DAL TITOLO STINA SI RECITA CHE "IN QUESTA AREA CIOE' QUELLA DEL MONTE PEGLIA-SELVA DI MEANA (AREA PROTETTA) NON SI RAVVISA ALCUNA NECESSITA' PER L'ASSENZA DI DANNI ALL'AGRICOLTURA...

POI CONTINUA LA NON CHIAREZZA AL SECONDO COMMA SEMPRE DI PAG. 163 CHE DECLINA "IL FATTO CHE FUORI PARCO SIANO PRESENTI DENSITA' DI PRELIEVO RILEVANTI RAFFORZA...

SI RICHIEDE LA RIAPERTURA DEI TERMINI DELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE CHIUSA NEL 2015 RIGURDANTE LA POSSIBILITA' DI CONSENTIRE AI SOGGETTI INTERESSATI DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE E DA PROTAGONISTI ALLA COMUNITA' STINA CHE RISULTA NON PIU' RISPONDENTE ALLA PECULIARITA' E NECESSITA' DEI TERRITORI ANCHE IN ORDINE ALLE RAPPRESENTANZE.

SI RICHIEDE ALTRESI' LA SOSPENSIONE DEL PROCEDIMENTO DI VAS DELLO STINA PER OGNI APPROFONDIMENTO E CHIARIMENTO NECESSARIO AD UNA VALUTAZIONE COMPLETA, PUNTUALE E PRECISA DELL'ATTO, AL FINE DI NON INGENERARE CONTENZIOSI E SCELTE NON CONDIVISE DA CHI VIVE, LAVORA E CONOSCE IL TERRITORIO E DOVE CONSUETUDINI, TRADIZIONI CULTURALI VERREBBERO COMPROMESSE.

NOTE GENERALI RIGUARDANTI I PIANI DI GESTIONE DEGLI UNGULATI

Riteniamo assolutamente necessario rendere compatibili le varie proposte riguardanti la gestione degli ungulati, del cinghiale in particolare e della prevenzione dei danni sui vari parchi con quello che sarà la definitiva stesura del "**Piano di gestione del Cinghiale**" a livello regionale considerando che lo stesso dovrà riguardare il territorio a caccia programmata, il territorio protetto e gli istituti privati.

OSSERVAZIONI SU REGOLAMENTO PARCO-AREE PROTETTE

In primis si fa presente che Regolamento e Norme Tecniche di Attuazione sono due cose sostanzialmente distinte, anche ma soprattutto alla luce della specifica normativa applicabile.

Nello specifico:

il grado di protezione nell'area Naturale Protetta è previsto (dalla legge istitutiva) venga assegnato dallo strumento del Piano attraverso la zonizzazione: la 'normativa tecnica di attuazione' applicabile per le varie zone è quella già stabilita all'Art. 12 della LR 9/1995.

Le definizioni e l'applicabilità dei principi regolamentari – cioè l'ambito di discrezionalità delle Norme Regolamentari – all'interno delle Aree Naturali Protette viene invece precisata (ambito, contenuti e principi) all'art. 15 della LR 9/1995.

Conseguentemente il Regolamento dovrebbe limitarsi a 'disciplinare' e precisare solo quanto specificamente indicato al comma 2 della L. 394/1991.

Art. n.6 - Rispetto Ambiente:

inserire: Le attività agro - silvo - pastorali e la raccolta delle specie vegetali, quali tartufi, funghi ed asparagi, sono consentite in tutte le zone dell'Area naturale protetta.

Le norme del presente articolo non si applicano agli ambiti perimetrati come Aree Contigue.

Art 9 - Attività di campeggio e bivacco:

1-eliminare il divieto nelle zone B del territorio del Parco di campeggio e bivacco.

2-inserire anche zona B oltre a C e D.

Art.11 - Attività sportive e ricreative, manifestazioni ed eventi

I regolamenti di cui al comma 1 sottoporli tutti alla Valutazione di Incidenza Ambientale appare veramente eccessivo, poi le manifestazioni ricorrenti andrebbero validate per un periodo almeno di 10 anni dal primo rilascio.

Prevedere la possibilità di consentire lo svolgimento di gare e manifestazione cinofile.

Art. 13 Introduzioni Cani

Va inserito il concetto della responsabilità ed il diretto controllo dei proprietari dei cani.

E' poi opportuno prevedere deroghe alla restrizione dell'utilizzo del guinzaglio per attività specifiche quali ad esempio la raccolta dei tartufi (impossibile con il cane al guinzaglio).

Appare poi eccessivo ed inapplicabile la raccolta delle feci nel bosco.

Introdurre l'utilizzo del cane limiere per le operazioni di contenimento/girata/selezione.

Art.16 Accessibilità pedonale

Cancellare la zona C e quindi consentire agli escursionisti libertà di percorrenza.

Art. 19 Circolazione con mezzi motorizzati

Togliere il previsto nulla-osta del Parco per la circolazione in zona B per

- i proprietari di beni immobili o ai titolari di diritti di godimento sugli stessi;
- i soggetti realizzatori di opere ed interventi preventivamente autorizzati;
- per motivi di studio e ricerca scientifica.
- per interventi selettivi e di controllo della fauna selvatica.

Nelle zone C e D del Parco è consentito l'uso dei mezzi motorizzati di qualsiasi tipo nella viabilità ordinaria (statale, provinciale, comunale vicinale ed interpoderale) e di quella rurale;

Inserire la sosta dei veicoli a motore sulle strade transitabili all'esterno della sede viaria.

Limitare su tutto il Parco l'apertura di nuovi sentieri appare troppo restrittivo, magari solo sulle zone B.

Art 26 Attività estrattiva e mineraria

La norma va rivista nel senso di consentire interventi di manutenzione delle infrastrutture e strutture esistenti o interventi di difesa del suolo.

Art 27 Scavi e Movimenti di terreno

Qualora trattasi di attività di lavoro ordinario legata all'agricoltura, aree verdi escluderla dall'autorizzazione da parte del Parco.

GLI ARTICOLI RIGUARDANTI LE RISORSE IDRICHE DOVRANNO PREVEDERE SNELLIMENTI BUROCRATICI NELLE ZONE C E D

Art. 36 Attività agricola

L'attività agricola non va esclusa su terreni boschivi così facendo non si prevede l'utilizzazione produttiva tradizionale del bosco e del sottobosco.

Art. 40 e 41 Recinzioni - attività edilizia

Questa regolamentazione va rivista appare troppo restrittiva, verso eventuali diritti dei proprietari e magari va chiarito ciò che è possibile fare in un contesto di sviluppo compatibile e sostenibile.

Art.46 Pesca sportiva

Appare eccessivo applicare le norme in tutte le zone del Parco.